

L'ESPERTO RISPONDE

Caro Maurizio, ti sarei grato se potessi darti il tuo parere su quanto segue.

Oggi, Torneo di Natale, seduto in Ovest la dichiarazione, tutti in zona, va così: Nord 1F, Est passo, Sud 1C, io passo, Nord 2C seguito da 2 passi e tocca a me che ho P Rfxx C xx Q 87xx e F xxx resto stupito e poiché gli avversari sono "capaci" mi metto a pensare e cerco di ricostruire la situazione; il mio non può non avere almeno 13 punti e cerco di capire se non è il caso di riaprire di 2P poi dopo 20-30 secondi (Arturo dice 20 minuti!) decido di passare.

Il risultato non è importante perché il mio sbaglia il controgio e regala una surlevée e facciamo mano brutta. Si imbusta e si cambia. A fine torneo l'Arturo mi ha detto che io non posso pensare 20 minuti con niente in mano ed ha citato espressamente il regolamento, articolo 7x (?) Mi è sembrato strano che non potessi pensare essendo 4° di mano e chiedo delucidazioni: quale avrebbe dovuto essere il mio comportamento dopo aver pensato? Dovevo chiedere scusa dichiarando di non aver punti(?) o cosa altro? Grazie e Buon Natale

Paolo Farina

Risponde Maurizio Di Sacco

Ciao Paolo.

La tua domanda è interessante, perché fa riferimento ad una parte del Codice molto poco conosciuta, tanto dai giocatori che dagli arbitri, e la cui applicazione è spesso fonte di problemi.

L'articolo di cui parlava l'Arturo è il 73, e, in particolare, i paragrafi D, E, F1 e F2.

Senza dilungarmi troppo, ché dovrei scrivere un trattato se volessi essere esauriente (ma ho in programma di scriverlo per la pubblicazione su Bd'I), ti dirò che l'articolo parla della proibizione - per un giocatore - di cercare di sviare un avversario modificando arbitrariamente i tempi delle proprie dichiarazioni e/o giocate, specificando, anche, come un giocatore sia sotto l'obbligo etico di fare il possibile per evitarlo.

Tuttavia, quando passa - nel paragrafo F2 - a parlare dell'eventualità di risarcire un giocatore che sia stato danneggiato da tale comportamento, il Codice usa una terminologia che ci permette di capire meglio che cosa intendesse in precedenza (lo so, andrebbe riscritto meglio, e come membro del Laws Committee della WBF prometto di farlo presente!).

In particolare, ci viene detto che perché sia possibile un risarcimento si devono verificare due condizioni:

- a) che il giocatore che ha "esitato" non avesse una dimostrabile ragione bridgistica per farlo;
- b) che al momento in cui ha "esitato" avrebbe potuto sapere che gliene sarebbe potuto derivare un vantaggio.

In definitiva, l'articolo dice ai giocatori che è loro specifico obbligo di fare il possibile per evitare di trasmettere informazioni non autorizzate, come anche lo sviare gli avversari, e che questo obbligo, pressante, è tale che si deve piuttosto rischiare di procurare un danno a se stessi che agli avversari (bella l'espressione che usano gli inglesi per descrivere questa necessità "bend over backward").

Nel tuo caso, l'Arturo ha inteso dire che - essendoci il rischio di ingannare gli avversari - avresti dovuto dire passo anche se potevi pensare - e a ragione - di avere un motivo per riflettere.

Aveva ragione l'Arturo? Forse no, ma il suo approccio di rigida osservanza dei canoni etici mi piace molto, e io personalmente mi ci sono sempre attenuto da giocatore.

Un caro saluto e tanti auguri a te e a tutti i lettori di questa rubrica.